

Carissimi Sacerdoti, Religiosi, Religiose e fedeli tutti della Chiesa Tortonese,

alla conclusione del periodo estivo e nell'imminenza della ripresa delle attività nelle nostre parrocchie e nei gruppi ecclesiali, formulo per ciascuno l'augurio più vivo a lavorare con impegno ed entusiasmo per il bene della nostra Chiesa particolare e dei fratelli e delle sorelle delle nostre città e paesi.

Nell'impostazione del nuovo anno pastorale, mi pare doveroso e utile, tenere ancora conto dell'Anno della Fede, voluto da Benedetto XVI e confermato da Papa Francesco.

È bene infatti che ognuno faccia un bilancio di quello che ha significato per la propria vita quest'anno e quali passi avanti ha fatto nell'adesione a Gesù Cristo.

IL BILANCIO DEL NOSTRO CAMMINO RELIGIOSO

Proviamo a confrontarci con i momenti più importanti per giungere nella vita ad una adesione a Gesù Cristo.

1. IL DESIDERIO

Il punto di partenza di ogni cammino religioso è avere il desiderio di credere. Il Signore rispetta la nostra libertà, per cui si possono trascorrere anni nella più completa indifferenza.

Come può nascere il desiderio?

A) Dalla Parola del Signore arriva un messaggio quanto mai interessante: il Signore stesso segue il nostro cammino, distribuendo sulla nostra strada segni. Tutta la Scrittura documenta questo comportamento del Signore nei nostri confronti. Il Signore è vicino a noi, non ci lascia soli. Si fa premuroso compagno di viaggio ed è Lui a prendere l'iniziativa per farsi conoscere. Cito alcune pagine significative:

- Il racconto dei discepoli di Emmaus (Lc 24,13-35) apre il cuore a questa proposta. Il Risorto si accompagna con i due discepoli che, delusi per i fatti della Passione e Morte del loro Maestro, avevano lasciato la piccola comunità di Gerusalemme e stavano tornando a casa. Gesù condivide il loro cammino, li ascolta, prende atto della loro situazione interiore, presenta le Scritture e li aiuta a comprenderle; spezza il pane sotto i loro occhi e li mette in grado di credere nella Sua vittoria sulla morte.
- Mentre scrivo queste pagine la Chiesa celebra la festa (24 Agosto) di San Bartolomeo Apostolo (Natanaele di Cana di Galilea). È l'evangelista Giovanni a presentare l'incontro di Gesù con Natanaele (Gv 1,45-51). Gesù con chiarezza, tanto da sorprendere l'Apostolo, gli fa capire di averlo seguito con interesse: la conferma di questo stile di Dio, la troviamo in
- Geremia 1,1: Il Signore dice al profeta: "Prima di formarti nel grembo materno ti conoscevo, prima che tu uscissi alla luce, ti avevo consacrato".
- Apocalisse 3,20: Il Signore dice: "Ecco sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui e lui con me".

- La parabola del Semiatore, raccontata dai tre Evangelisti sinottici (Mt 13,3 – Mc 4,1-20 – Lc 8,4-25) ci presenta il contadino che semina senza calcoli. I gesti, infatti, compiuti dal Semiatore evangelico rasentano lo spreco: non sceglie i terreni, non risparmia la semente, non calcola la fatica, getta il seme ovunque, sapendo che certi terreni non porteranno frutto.

Questa disponibilit  del Signore per aiutarci a stabilire un buon rapporto con Lui   rivolta a tutti. Benedetto XVI nell’avvio della Lettera Apostolica *Porta Fidei* si   espresso cos : “La porta della fede (At 14,27) che ci introduce alla vita di comunione con Dio e permette l’ingresso nella Sua Chiesa   sempre aperta per noi”.

Il Signore, poi, ha infiniti altri mezzi per aiutarci, dopo lunghi periodi di indifferenza, a sentire l’importanza e la bellezza della fede.

B) Nasce a questo punto una legittima domanda: come concretamente il Signore segue il nostro cammino? Quali segni segue sulla nostra strada?

- Si serve delle buone ispirazioni che sorgono nel cuore di tutti.
- Passa attraverso le vicende liete e talvolta anche tristi della nostra vita
- Soprattutto il Signor utilizza la testimonianza dei nostri fratelli. Personalmente questo   il segno che pi  ha orientato e orienta il mio cammino verso il Signore. Sono sempre rimasto colpito da fratelli e sorelle che, pur avendo sulle spalle pesi fisici o morali notevoli, continuano a mantenere un rapporto vivo con Dio.

C) Difficolt  nel cogliere i segni del Signore.

Sorprende, nel racconto dei discepoli di Emmaus, il fatto che i due non siano stati in grado di riconoscere la presenza di Ges : “Ges  in persona si avvicin  e si mise a camminare con loro, ma i loro occhi erano incapaci di riconosceLo” (Lc 24,15-16).

Troviamo la stessa incapacit  anche in altri passi.

- Nel Vangelo di Matteo (13,10-17), dopo la parabola del Semiatore, i discepoli pongono una domanda a Ges : “Perch  parli loro per mezzo di parabole?”. Ges  risponde: “Perch  a voi   dato di conoscere i segreti del regno dei cieli, mentre a quelli non   dato... Essi guardano senza vedere e ascoltano senza intendere n  capire. Cos  si realizza per loro la profezia di Isaia che dice - Ascolterete ma senza comprendere, guarderete ma senza vedere (Is 6,9-10), perch  la mente di questo popolo si   fatta ottusa, si sono turate le orecchie e hanno chiuso gli occhi per non vedere con gli occhi, udire con le orecchie, capire con la mente e ritornare a me; Io gli avrei guariti-”.
- Giovanni 3,1-21. Incontro di Ges  con Nicodemo. Ai versetti 19-21 Ges  dice: “La luce   venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato pi  le tenebre della luce, perch  le loro azioni erano malvagie. Chi fa il male odia la luce e non si avvicina alla luce, per timore che le sue azioni siano svelate. Chi invece fa la verit  si avvicina alla luce, perch  sia chiaro che le sue opere sono fatte in Dio”.
- Prologo del Vangelo di Giovanni (1,1-18). Per ben tre volte, l’evangelista sottolinea che il Signore ha cercato di entrare in relazione con l’uomo, ma l’uomo non ha accolto la luce.

V. 5: “La luce brilla nelle tenebre e le tenebre non l’hanno compresa”.

V. 10: “Il Verbo era nel mondo il mondo fu creato per mezzo di Lui, eppure il mondo non lo riconobbe”.

V. 11: “Venne fra la Sua gente, ma i suoi non l’hanno accolto”.

Questi passi della Scrittura lasciano intendere che l’uomo può opporre ostacolo alla luce del Signore. Questo ostacolo in che cosa consiste? I termini *opere malvagie – tenebre – mente ottusa* – come vanno interpretati?

La considerazione della preghiera del *Magnificat* che la Madonna ha innalzato al Signore in occasione della visita alla cugina Elisabetta, può aiutarci a rispondere a questi interrogativi. Leggiamo i versetti 46 – 49 del primo Capitolo del Vangelo di Luca: “L’anima mia magnifica il Signore e il mio Spirito esulta in Dio mio Salvatore; perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata, perché grandi cose ha fatto in me l’Onnipotente”.

L’umiltà le ha permesso di contemplare le cose grandi che il Signore ha fatto per Lei.

L’orgoglio invece chiude gli occhi della fede, impedendo il Rapporto sereno con il Signore.

D) La persona umile

Se l’umiltà è la strada per la fede e il mezzo principale perché si riaccenda nel nostro cuore il desiderio di credere è interessante scoprirne le caratteristiche:

- a) La persona umile è quella che accetta di non capire tutto. I momenti più importanti della vita della Vergine sono segnati da questo coraggio.
 - Annunciazione. Di fronte al progetto di Dio nei suoi confronti, la Madonna avanza qualche osservazione, ma poi conclude: “Eccomi sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto”. La serva non conosce infatti tutti i segreti del padrone.
 - Nascita ed infanzia di Gesù. Gli episodi che hanno sorpreso San Giuseppe e la Madonna sono stati molti (la nascita a Betlemme, la presentazione al tempio, la fuga in Egitto, la disputa con i dottori della legge nel tempio di Gerusalemme). L’Evangelista San Luca, dopo la nascita di Gesù, presenta la Vergine in questo atteggiamento “Maria da parte sua conservava tutti questi fatti, meditandoli nel suo cuore” (Lc 2,19). Allo stesso modo si concludono i Vangeli dell’infanzia: “Sua Madre, serbava tutti questi avvenimenti nel Suo cuore” (Lc 2,51).
 - Crocifissione. La Madonna è presente ai piedi della croce e continua a credere che nel suo Figlio, appeso alla croce come un malfattore si nascondeva qualcosa di grande: si nascondeva la Divinità.
- b) La persona umile riconosce di essere oggetto della bontà del Signore nella vita di tutti i giorni. È ancora la Madonna, che nel cantico del *Magnificat* riconosce che il Signore compie cose grandi negli umili: “Grandi cose ha fatto in me l’Onnipotente” (Lc 1,49).
- c) La persona umile ha coscienza dei propri limiti morali. Nei Vangeli risulta chiaro che il Signore ha sempre lodato coloro che con sincerità riconoscevano i propri limiti. Cito alcuni episodi:
 - Parabola del fariseo e del pubblicano (Lc 18,9-14). Nel tempio il fariseo, di fronte al Signore, ha fatto l’elenco dei suoi meriti, mentre il pubblicano si batteva il petto dicendo: “O Dio, abbi pietà di me peccatore”. Gesù ha sentenziato : “Io vi dico che questi è tornato a casa sua giustificato e non l’altro, perché chi si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato”.

- Episodio di Zaccheo (Lc 19,1-10). Dopo il riconoscimento di aver rubato e dopo la decisione di dare metà dei suoi beni ai poveri e di restituire il quadruplo di ciò che aveva rubato, Gesù gli ha detto: “Oggi in questa casa è entrata la salvezza”.
 - Episodio del buon ladrone (Lc 23,39-43). La richiesta che il buon ladrone ha rivolto a Gesù di essere ricordato una volta che Gesù fosse giunto nel suo regno, nasconde un sincero pentimento del passato, per cui Gesù gli ha promesso: “Oggi sarai con me in Paradiso”.
- d) La persona umile è quella che sa servire con gratuità poiché solo il servizio gratuito spoglia chi lo compie da ogni interesse e tornaconto personale.

Propongo ora alcune domande per verificare la nostra sensibilità ai segni che dal Signore vengono posti sulla nostra strada, per vedere fino a che punto, hanno riaccessato il desiderio di credere e se siamo sufficientemente convinti dell'importanza dell'umiltà nel cammino religioso.

- Il desiderio di mantenere viva la ricchezza religiosa che abbiamo ricevuto dalla nostra famiglia e dalla comunità cristiana, è ancora presente nella nostra vita?
- Accolgo le buone aspirazioni come invito del Signore ad operare il bene?
- Sono sufficientemente riflessivo per accogliere la testimonianza umana e religiosa dei miei fratelli?
- Le vicende liete della vita quanto hanno ravvivato il desiderio di un cammino religioso?
- Le vicende tristi hanno riaccessato, almeno qualche volta, il desiderio di pregare?
- Sono cosciente che, se non combatto contro il mio orgoglio, è ben difficile che possa sentire un sincero desiderio di credere?

2. CAMMINO DI FEDE

Dopo questa lunga riflessione sul *desiderio di credere*, occorre ora precisare la strada e i passi da compiere, perché il Signore possa farci il dono della Fede. Solo, infatti, con un intervento dall'alto è possibile dire “ **io credo**”!

A noi spetta il compito di chiedere con insistenza che lo Spirito del Signore, renda luminosi i nostri occhi, attraverso i seguenti mezzi spirituali.

A) LA PREGHIERA

Con frequenza dovrebbe essere sulle nostre labbra l'invocazione dei discepoli di Emmaus: “Resta con noi Signore, perché si fa sera” (Lc 24,10) oppure quella del cieco di Gerico: “Signore fa' che io veda” (Mc 10,51) oppure la semplice richiesta: “Signore mantienimi la fede”.

Oggi noi rischiamo di non riservare alla preghiera il tempo dovuto, di non viverla come sorgente del nostro retto operare, come mezzo per stabilir una buona relazione con Gesù Cristo. Sovente la usiamo solo in modo funzionale, in vista, cioè, della nostra attività. Così preghiamo male. Occorre, inoltre, rendersi conto che la vera preghiera richiede che prima di

parlare a Dio, ci si impegni ad ascoltarlo. Se si prega solo parlando a Dio, si finisce per vivere la preghiera con un senso di frustrazione e si giunge ad accusare Dio di fa silenzio con noi.

Una seconda strada, che completa la preghiera e ci avvicina al Signore è

B) L'ASCOLTO DELLA PAROLA

La parola di Dio ha un ruolo molto importante per il cammino religioso di ciascuno. San Paolo, scrivendo ai Romani, dice: "La fede deriva dall'ascolto" (Rm 10,17).

- Nel racconto dei due discepoli di Emmaus, dopo che Gesù ebbe loro presentato le Scritture che lo riguardavano e aperto i loro occhi con i gesto dell'Ultima Cena, si sono detti tra loro: "Non ardeva forse il nostro cuore, quando Egli, lungo la via, ci parlava e ci spiegava le Scritture?" (Lc 24,32).

La centralità della Parola per la nostra crescita spirituale è sottolineata con chiarezza dalla stessa Scrittura: la Parola di Dio ha un'efficacia tutta particolare, che nessun'altra parola può vantare.

- Isaia la paragona alla neve e alla pioggia: "Come la pioggia e la neve scendono giù dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatata germogliare, perché dia il seme al seminatore e pane da mangiare, così sarà della Parola uscita dalla mia bocca, non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'avevo mandata" (Is 55,10-11).
- Naturalmente è un'efficacia da accogliere e non da pretendere. La Parola di Dio è come il seme e il seme ha i suoi tempi: la sua efficacia è sicura ma nascosta. Germina infatti sotto terra, quando il contadino è inattivo.
- La Parola di Dio ancora ci aiuta a conoscerci. Il Creatore conosce bene l'opera delle sue mani, per cui attraverso la Sua Parola evidenzia le aspirazioni, i problemi, le domande del cuore umano. La Parola è come uno specchio in cui possiamo guardarci e riconoscerci.
- La Parola di Dio ci parla di Lui. La Parola ci fa conoscere non solo la volontà di Dio, ma anche la sua grandezza e bellezza.

C) LA VICINANZA ALL'EUCARESTIA

In tutte le Chiese regolarmente officiate c'è un Tabernacolo in cui, sotto le apparenze del pane è presente Nostro Signore Gesù Cristo. Lì batte il cuore della famiglia di Dio. Vivere senza educazione verso Colui che ci attende, che non ha affatto bisogno di noi, mentre noi abbiamo bisogno di Lui, è un'ombra pesante nella nostra vita cristiana. La presenza davanti all'Eucarestia è un mezzo efficace per crescere nella fede e per imparare l'umiltà e il servizio gratuito, virtù quanto mai importante per stabilire un vero rapporto con il Signore Gesù.

- Si cresce nella Fede: il Signore Gesù ha piantato la sua tenda in mezzo a noi e dalla dimora eucaristica ripete ad ogni uomo e a ogni donna: "Venite a me voi tutti che siete affaticati ed oppressi ed io vi ristorerò" (Mt 11,28). I discepoli di Emmaus hanno ripreso fiducia, gioia di vivere, fede nel Risorto, quando Gesù ha spezzato il pane sotto i loro occhi. Davanti all'Eucarestia, oltre che ad essere aiutati a recuperare la fede nella sua Morte redentrice e nella Sua Risurrezione, si ravviva anche la speranza dell'incontro

definitivo con Lui. San Paolo, nella prima lettera ai Corinzi, dopo aver evocato con parole precise l'evento dell'Ultima Cena, aggiunge: "Ogni volta che mangiate di questo pane e bevete di questo calice, voi annunciate la Morte del Signore, finché egli venga" (1Cor 11,26).

- S'impara l'umiltà ed il servizio gratuito. Gesù nell'Eucarestia è sempre disponibile ad accoglierci. Ci accetta quando siamo animati da rispetto e sa pazientare quando invece siamo irrispettosi.

Dall'Eucarestia giunge un continuo invito alla condivisione, al dono di sé poiché Lui si è fatto pane spezzato per tutti. Davanti a Gesù, allora, si impara a servire nel silenzio, con fedeltà e a non soffrire più di tanto, quando dal servizio non deriva la gratificazione attesa. In modo significativo il Vangelo di Giovanni, laddove i Sinottici narrano l'istituzione dell'Eucarestia, propone il racconto della lavanda dei piedi, in cui Gesù si fa maestro di servizio (Gv 13,1-20).

Dopo la presentazione dei mezzi spirituali propongo, in vista di un bilancio del nostro cammino di fede, alcune domande:

- Sono cosciente che la Fede, essendo dono di Dio, deve essere richiesta attraverso la preghiera?
- Intendo la preghiera come un dialogo, per cui, dopo aver presentato le mie richieste, so dare spazio all'ascolto della Parola del Signore?
- So dare importanza alla Parola di Dio, proclamata ogni Domenica nella Celebrazione Eucaristica?
- Ho capito che, per il cammino di fede, non posso disattendere la presenza del Signore nelle nostre Chiese, sotto l'apparenza del pane?

FEDE E VITA

Precisati i mezzi spirituali per irrobustire la Fede, bisogna ricordare che la Fede deve trovare concretezza nella vita.

San Giacomo nella Sua lettera presenta testi al riguardo molto chiari e significativi: "Siate di quelli che mettono in pratica la Parola e non soltanto ascoltatori" (Gc 1,22) e "Che giova, fratelli miei, se uno dice di avere la Fede ma non ha le opere? Forse che quella fede può salvarlo? Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: - Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi, ma non date loro il necessario per il corpo, che giova? Così anche la Fede: se non ha le opere è morta in se stessa" (Gc 2,14-17).

In quale direzione occorre concretizzare la Fede? Gesù, a me pare, ci incita a percorrere soprattutto la strada del servizio e del retto uso dei beni materiali.

A)

IL SERVIZIO

- Gesù nel Vangelo di Luca (Lc 22,27) si presenta così "Io sto in mezzo a voi come colui che serve". Desidera molto che i Suoi discepoli

seguano il Suo esempio: “Voi sapete che coloro che sono considerati principi delle nazioni le dominano e che i loro grandi esercitano il potere su di esse. Ma non così tra di voi: chiunque tra voi voglia essere grande, sia vostro servo, e chi tra di voi voglia essere primo, sia servo di tutti, perché lo stesso Figlio dell’Uomo è venuto non per essere servito ma per servire e dare la sua vita per la liberazione della moltitudine” (Mc 10,42-43).

- Il servizio va reso soprattutto ai più deboli, anche stranieri: “Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, carcerato e siete venuti a visitarmi” (Mt 25,35-36); “Religione pura e senza macchia davanti a Dio nostro Padre è questa: soccorrere gli orfani e le vedove nella loro afflizione” (Gc 1,27).

Il racconto del Buon Samaritano precisa alcune caratteristiche che deve avere il servizio cristiano:

- Deve essere concreto. “Un Samaritano che era in viaggio gli passò vicino e vedendolo, ne ebbe compassione: si accostò, fasciò le ferite versandovi olio e vino, poi caricatolo sopra la propria cavalcatura, lo condusse ad una locanda e si prese cura di lui” (Lc 10,33-34).
- Deve essere fatto con gratuità. “Il giorno dopo tirò fuori due denari e li dette all’albergatore, dicendo: - abbi cura di lui e quanto spenderai in più, al mio ritorno te lo rimborserò” (Lc 10, 35).
- Deve essere trasparente: il bene, cioè, deve essere fatto per il Signore e aiutare il prossimo in difficoltà a guardare con più fiducia al Signore stesso. “Quando dai un aiuto a qualcuno, la tua mano sinistra, ignori ciò che fa la destra, e il Padre tuo che vede anche ciò che è nascosto, te ne darà la ricompensa” (Mt 6,3-4). “Così brillerà la vostra luce agli occhi degli uomini: essi vedranno le vostre opere buone e riconosceranno il Padre vostro celeste” (Mt 5,16).
- Il servizio reso con queste caratteristiche è strada per l’incontro con il Signore. Al capitolo 25 di San Matteo, Gesù si identifica con chi ha fame, con chi ha sete, con il forestiero, con il malato, con il carcerato e a chi ha attenzioni concrete a questi fratelli, Gesù dice: “Ve l’assicuro: tutto ciò che avete fatto a uno di questi più piccoli, che sono miei fratelli, l’avete fatto a me” (Mt 25,40).

B) IL RETTO USO DEI BENI MATERIALI

- Gesù ha dato l’esempio: è nato e cresciuto povero, nella Sua vita pubblica è rimasto povero: “Le volpi hanno le tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell’Uomo non ha dove posare il capo” (Lc 9,58).
- Gesù ha ammonito i Suoi discepoli a non lasciarsi suggestionare troppo dalla ricchezza perché i beni terreni possono allontanare dal Signore: “Non potete servire Dio e il denaro” (Mt 6,24).
- Conferma questo principio con alcuni esempi concreti:
 - a) il giovane ricco non riesce a liberarsi dai suoi averi: voltò le spalle a Gesù e se ne andò triste: “Gesù fissatolo lo amò e gli disse – una sola cosa ti manca: va’ vendendo tutto quello che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro

nel cielo, poi vieni e seguimi. Ma egli fattosi triste, a queste parole, se ne andò sconcertato, poiché aveva molti beni” (Mc 10,21-22).

- b) Il ricco Epulone è senza cuore verso Lazzaro: è condannato dal Signore. “Ora il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Anche il ricco morì e fu sepolto e dal soggiorno dei morti, immerso nei tormenti, alzando gli occhi, vide Abramo da lontano e accanto a Lui Lazzaro” (Lc 16,22-23). I cinque fratelli di Epulone, continuano a gozzovigliare spensierati. Il Signore dice che neppure la risurrezione di un morto potrebbe scuoterli. Disse Abramo ad Epulone: “Se non ascoltano Mosè e i profeti, anche se uno risuscitasse dai morti non si lascerebbero convincere” (Lc 16,31).
- c) Gesù ha dato indicazioni perché la ricchezza non impedisca il cammino religioso. Occorre tenere presente che ci sono valori più importanti dei beni terreni: “Cercate prima il regno di Dio e la Sua giustizia e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta” (Mt 6,33). Valore assoluto è la fraternità e la carità: “Fatevi borse che non invecchiano, un tesoro inesauribile nei cieli, dove i ladri non arrivano e la tignola non consuma” (Lc 12,23).
- d) Bisogna seminare e mietere, filare e tessere, progettare e lavorare senza essere posseduti dal desiderio dell’accumulo. Gesù ha narrato questa parabola: “Ad un uomo ricco fruttò bene la campagna, ed egli pensava tra sé: che cosa farò? Demolirò i miei magazzini, ne costruirò di più grandi e dirò a me stesso: dirò a me stesso: eccoti hai tanti beni in serbo per molti anni: riposati, mangia, bevi e divertiti. Ma Dio gli disse: Stolto, questa notte stesso ti sarà richiesta la tua vita e quanto hai preparato di chi sarà? Così è di chi accumula per se, invece di arricchirsi presso Dio” (Lc 12,16-21).

Anche su questa ultima parte *Fede e Vita* è giusto interrogarci:

- Sono cosciente che l’egoismo e l’eccessivo attaccamento ai beni terreni impediscono un vero cammino religioso?
- So servire con concretezza, gratuità e anche con trasparenza?
- Se ho beni materiali cerco di avere presente la situazione di disagio di molti fratelli?
- Sono capace di vivere questa situazione di crisi economica, recuperando il valore della sobrietà, evitando inutili sprechi e facendo a meno di alcuni beni superflui?

INIZIATIVA PER IL 2013 – 2014

Anche quest'anno avremo con noi Don Claudio Doglio, il quale, come corso biblico, tratterà questo tema: Figure bibliche di speranza e carità (uomini e donne che hanno camminato con il Signore). Gli incontri si terranno sempre presso il salone del Centro Mater Dei alle ore 21.00 secondo il seguente programma:

- Lunedì 30 settembre: Mosè, uomo anziano pieno di speranza (Il condottiero mite che parlava al Signore come amico).
- Lunedì 28 ottobre: Giona, il profeta bisognoso di conversione (C'è speranza per tutte le genti).
- Lunedì 25 novembre: Rut, un Abramo al femminile che sa amare (Dalla carestia al raccolto: il frutto del grembo).
- Martedì 18 febbraio 2014: Ester, come Dio capovolge le sorti (L'amore per il proprio popolo cambia la vita).
- Martedì 11 marzo: Tobia, molte sono le prove dei giusti ma il Signor le guarisce (Un cammino di trasformazione nella speranza).
- Martedì 1 Aprile: Giuditta, la donna che fece perdere la testa a un generale (Chi ama la propria vita la perde).
- Martedì 6 maggio: Maria di Magdala, testimone del Cristo Risorto ("Ho visto il Signore").

CONCLUSIONE

A conclusione della presentazione di questa traccia di riflessione sul cammino di fede, auspico che nelle nostre parrocchie, nelle associazioni e nei movimenti siano presenti fratelli e sorelle che con la loro intesa con Gesù Cristo, possano essere validi testimoni della Fede.

Affidiamo, come sempre, questo prossimo anno pastorale, all'intercessione della Madonna, di San Marziano, di sant'Innocenzo, di san Luigi Versiglia, di San Luigi Orione e delle Beate Teresa Fasce e Giuseppina Nicoli.

A tutti la mia benedizione.

Tortona,
dal Palazzo Vescovile
8 settembre 2013
Festa della Natività di Maria Vergine

+ Martino Canessa
Vescovo